



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

PARTE GENERALE

Modello di organizzazione, gestione e controllo (ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231)

Rev.	Data	Motivo della revisione	Approvazione
3	02/04/2019	Aggiornamento Modello in seguito alle modifiche legislative	CdA
2	26/11/2015	Aggiornamento Modello in seguito all'integrazione con le misure di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/12	CdA
1	20/12/2013	Aggiornamento Modello in seguito alla emissione delle linee guida di Federcasa	CdA
0	2008	Prima emissione	CdA



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231

INDICE

Parte Generale	1
1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/01: INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	4
1.1 Il regime della responsabilità amministrativa degli Enti	4
1.2 I reati presupposto della responsabilità amministrativa degli Enti.....	5
1.3 La "condizione esimente" della responsabilità amministrativa	8
1.4 Le linee guida adottate per l'elaborazione del Modello	9
1.5 L'assetto organizzativo e l'ambito operativo dell'Ente.....	11
1.6 Il sistema di controllo interno aziendale.....	12
1.7 La struttura degli strumenti normativi aziendali.....	14
2. L'ADOZIONE DEL MODELLO DA PARTE DELL'ENTE	15
2.1 Obiettivi perseguiti ed adozione del Modello.....	15
2.2 Il processo di identificazione dei rischi: approccio metodologico e analisi delle attività sensibili (Risk Assessment)	16
2.3 Funzione e principi del Modello	18
2.4 Rapporto tra Modello e Codice Etico	19
2.5 Rapporto tra Modello e Piano di Prevenzione della Corruzione di cui alla Legge 190/2012.....	20
2.6 Rapporto tra Modello e Codice in materia di protezione dei dati personali.....	22
2.7 Struttura del Modello: Parte Generale e Parti Speciali	23
2.8 Struttura dei presidi di controllo: i Principi di Controllo Generali	23
2.9 Approvazione ed attuazione del Modello	24
2.10 Modifiche ed Integrazioni del Modello	24
2.11 Destinatari del Modello	25
3. L'ORGANISMO DI CONTROLLO INTERNO	26
1.3.1 Individuazione delle caratteristiche dell'organismo di controllo: l'Organismo di Vigilanza	26
1.3.2 Nomina, durata e budget dell' Organismo di Vigilanza.....	27
1.3.3 Cause di ineleggibilità e decadenza	27



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231

1.3.4	Il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza	29
1.3.5	Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza.....	29
1.3.6	Reporting nei confronti degli organi societari	31
4.	I FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	32
4.1	Segnalazioni da parte di esponenti aziendali o da parte di terzi...	32
4.2	Segnalazioni anonime.....	33
4.3	Obblighi di informativa relativi ad atti ufficiali	33
4.4	Sistema delle deleghe e procure	35
4.5	Raccolta e conservazione delle informazioni.....	35
5.	PROCESSI STRUMENTALI E DI GESTIONE DEI FLUSSI FINANZIARI.....	35
5.1	Aziendale Attività sensibili e strumentali	35
5.2	Il Sistema Informativo Aziendale	36
5.3	Processi di gestione delle provviste	39
6.	IL SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO.....	40
6.1	Principi generali	40
6.2	Violazione del Modello	41
6.3	I soggetti destinatari dei provvedimenti disciplinari e sanzionatori	42
6.4	Provvedimenti disciplinari	43
6.5	Provvedimenti nei confronti dei soggetti "apicali"	44
6.6	Misure nei confronti dei soggetti in posizione di preminenza (art. 5, comma primo, lett. a del Decreto).....	44
6.7	Misure nei confronti di Collaboratori esterni e Partner.....	45
7.	DIFFUSIONE DEL MODELLO.....	45
7.1	Comunicazione del Modello.....	45
7.2	Formazione e informazione	46
7.3	Comunicazione del Modello ai terzi	48



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231

1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/01: INQUADRAMENTO NORMATIVO

1.1 *Il regime della responsabilità amministrativa degli Enti*

Il Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito denominato il "Decreto") - emanato in esecuzione della delega contenuta nell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300 ha introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa (riferibile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, enti pubblici economici, ecc.) per alcune fattispecie di reato commesse nell'interesse oppure a vantaggio degli stessi da:

- persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale;
- persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli Enti medesimi;
- persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

Pertanto, seppur non sia stato formalmente modificato il principio di personalità della responsabilità penale, la disciplina contenuta nel Decreto affianca l'eventuale risarcimento del danno e l'obbligazione civile di pagamento di multe o ammende inflitte alle persone fisiche, in caso di insolvibilità dell'autore materiale del fatto (artt. 196 e 197 codice penale) già previsti nella legislazione precedente e innova l'ordinamento giuridico italiano in quanto gli Enti non sono estranei alle eventuali conseguenze dei procedimenti penali concernenti reati commessi a vantaggio o nell'interesse degli Enti stessi.

L'estensione della responsabilità "amministrativa", ma riconosciuta da dottrina e giurisprudenza di natura penale o para-penale, agli Enti si realizza qualora uno dei soggetti previsti dall'art. 5 del d.lgs. n. 231 del 2001 sopra indicati, commetta un reato-presupposto elencato dagli articoli dal 24 al 25-terdecies del decreto succitato, procurando un vantaggio all'Ente o realizzando un suo interesse.

La responsabilità prevista dal suddetto Decreto si configura anche in relazione a **reati commessi all'estero** dagli Enti (art. 4) aventi nel territorio dello Stato la sede principale, a condizione che per gli stessi non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il reato.



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

Le sanzioni predisposte dal Decreto si distinguono in pecuniarie ed interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o revoca di licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Ad esse si aggiungono la confisca e la pubblicazione della sentenza di condanna, applicabile nei casi stabiliti dal Decreto.

1.2 *I reati presupposto della responsabilità amministrativa degli Enti*

I reati che possono dare luogo ad una responsabilità dell'ente sono soltanto quelli tassativamente indicati nella Sezione III del Capo I del Decreto.

La responsabilità amministrativa può pertanto sorgere al verificarsi solo di alcuni reati (c.d. **reati-presupposto**) inseriti nel Decreto con un catalogo tassativo, ma aperto, nel senso che, in base al principio di legalità, l'ente non può essere ritenuto responsabile per un reato per il quale il legislatore non abbia previsto detta responsabilità e, allo stesso tempo, il catalogo rimane aperto e modificabile a seconda anche delle situazioni giuridiche che si ritengono meritevoli di tutela.

L'elenco dei reati presupposto si presenta notevolmente ampliato rispetto all'originaria formulazione del decreto. Nella prima versione, infatti, il D.Lgs. 231/2001 considerava solo i "reati contro la Pubblica Amministrazione" (art. 24 e 25).

Quanto alla tipologia dei reati destinati a comportare il suddetto regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti, il Decreto si riferisce ai seguenti reati, sia consumati che tentati:

- art. 24 (in vigore dal 04/07/2001) *Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico* – Reati nei **rapporti con la Pubblica Amministrazione** se commessi **in danno dello Stato o di altro Ente Pubblico**;
- art. 24 bis (in vigore dal 05/04/2008) - *Delitti informatici e trattamento illecito di dati*, introdotto dall'art. 7 della legge 18 marzo 2008, n. 48 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, fatta a Budapest il 23 novembre 2001, e norme di adeguamento



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231

dell'ordinamento intero";

- art. 24 ter (in vigore dall'8 agosto 2009) - *Delitti di criminalità organizzata*, introdotto dalla L. 15 luglio 2009, n. 94, art. 2, co. 29;
- art. 25 (in vigore dal 28 novembre 2012) - *Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione*: reati commessi nei **rapporti con la Pubblica Amministrazione**;
- art. 25-bis (in vigore dal 15 agosto 2009) - *Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento*: riguarda **reati di falso nummario (contro la fede pubblica)**, introdotto con l'art. 6 della Legge 23 novembre 2001 n. 409, recante "Disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro";
- art. 25-bis.1 (in vigore dal 15 agosto 2009) - *Delitti contro l'industria e il commercio*;
- art. 25-ter (in vigore dal 14 aprile 2017) - *Reati societari*;
- art. 25-quater (in vigore dal 28 gennaio 2003) - *Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico*, introdotto dalla Legge n. 7 del 14 gennaio 2003;
- art 25-quater 1 (in vigore dal 2 febbraio 2006) - *Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili* (art. 583-bis c.p.) - Articolo aggiunto dalla L. 9 gennaio 2006 n. 7, art. 8;
- art. 25-quinquies (in vigore dal 4 novembre 2016) - *Delitti contro la personalità individuale*, introdotto dall' art 5 della Legge n. 228 dell'11 agosto 2003;
- art. 25-sexies (in vigore dal 12 maggio 2005) - *Abusi di mercato*, introdotti dalla Legge n. 62 del 18 aprile 2005 che recepisce le Direttive CEE relative all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato;
- art. 25-septies (in vigore dal 15 maggio 2008) - *Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro* introdotti dall'art. 9 della Legge n. 123 del 3 agosto 2007 così come modificato dal D.lgs. 81/2008;



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231

- art. 25-octies (in vigore dal 1° gennaio 2015) - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio, introdotti dall'art. 63 comma 3 della Legge n. 231 del 21 novembre 2007;
- art. 25-novies (in vigore dal 16 agosto 2011) – Delitti in materia di violazione del diritto d'autore, articolo aggiunto dalla legge n. 99 del 23/07/09;
- art. 25-decies (in vigore dal 16 agosto 2011) – Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, articolo aggiunto dalla L. 3 agosto 2009 n. 116, art. 4;
- art. 25-undecies (in vigore dal 29 maggio 2015) – Reati ambientali, articolo aggiunto dal d.lgs. n. 121 del 7 luglio 2011;
- art. 25 duodecies (in vigore dal 19 novembre 2017) - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 109/2012 ed entrato in vigore il 9 agosto 2012;
- art. 25 terdecies (in vigore dal 12 dicembre 2017) - Razzismo e xenofobia, articolo aggiunto dalla L. n. 167/2017;
- Art. 10 l. n. 146/2006 - Reati Transnazionali

La legge n. 146 del 16 marzo 2006 ratifica e dà esecuzione alla Convenzione ed ai Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale adottati dalla Assemblea Generale il 15-11-2000 ed il 31-05-2001.

La legge ha ampliato il numero dei reati il compimento dei quali può comportare l'applicazione delle sanzioni amministrative a carico dell'ente coinvolto ove sussista il carattere di "transnazionalità" della condotta criminosa (inedita sino ad oggi per il nostro ordinamento penale) i c.d. **Reati transnazionali**.

L'art. 3 della legge definisce reato transnazionale il reato qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, che: a) sia commesso in più di uno Stato; b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

I nuovi reati-presupposto, rilevanti ai fini di detta responsabilità e tutti connotati da una notevole gravità, sono:



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231

- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.);
- associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al decreto del presidente della repubblica 23 gennaio 1973, n. 43);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del presidente della repubblica 9 ottobre 1990, n. 309);
- disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286);
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377bis c.p.);
- favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

Si rinvia alla tabella in allegato per il testo aggiornato delle singole fattispecie di reato anche in relazione alle sanzioni previste dal Decreto; la tabella è stata integrata anche con le fattispecie di reato previste dalla Legge 190/2012.

1.3 *La "condizione esimente" della responsabilità amministrativa*

L'articolo 6 del Decreto introduce una particolare forma di esonero dalla responsabilità in oggetto qualora, nel caso di reati commessi dai **soggetti c.d. apicali**, l'Ente dimostri:

- a) di aver adottato ed efficacemente attuato attraverso il suo Organo dirigente, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) di aver affidato ad un Organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli, nonché di curare il loro aggiornamento;
- c) che le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente i protocolli di controllo previsti nei modelli di organizzazione e di gestione;
- d) che non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di vigilanza di cui alla precedente lett. b).

Per i reati commessi da **soggetti non in posizione apicale** l'ente è responsabile solo



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

qualora la commissione del reato sia stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. In ogni caso è esclusa l'omissione degli obblighi di direzione e vigilanza se, prima della commissione del reato, l'ente ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Decreto prevede inoltre all'art. 6 comma 2 che, in relazione all'estensione dei poteri delegati ed al rischio di commissione dei reati, i modelli di cui alla lettera a), devono rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le **aree a rischio** (c.d. Aree Sensibili) di commissione dei reati previsti dal Decreto;
- b) predisporre **protocolli** al fine di programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) prevedere modalità di individuazione e di gestione delle risorse finanziarie** idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- d) prescrivere **obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo** deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- e) configurare un **sistema disciplinare interno** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

1.4 Le linee guida adottate per l'elaborazione del Modello

Il Decreto dispone che i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati, garantendo le esigenze di cui sopra, sulla base di Linee Guida redatte da associazioni rappresentative di categoria e comunicate al Ministero della Giustizia.

In conformità a tale disposizione l'Ente, nella predisposizione del presente Modello si è ispirata alle Linee Guida emanate da Confindustria e a quelle emanate dalla Federazione Italiana per la Casa (Federcasa) che sono complementari alle prime determinando le specificità del settore nelle ultime revisioni emesse.

L'integrazione del Modello con i reati previsti dalla L. 06/11/2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e al repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" è avvenuta, poi, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (delibera CIVIT – ANAC n.72/2013), che al punto 3.1.1 ha previsto che gli enti che adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231

Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231

sulla base del D.Lgs. n. 231 del 2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione, possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla L. n. 231/2001 ma anche a tutti quelli considerati nella L. n. 190/2012.

L'Ente, pertanto, nell'integrare il proprio Modello 231 anche con le misure di prevenzione richieste dall'applicazione della Legge 190/2012, ha aderito alle "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" emesse dall'A.N.A.C. (Autorità Nazionale Anticorruzione).

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo individuate dalle linee guida sono:

- codice etico;
- sistema organizzativo;
- procedure manuali ed informatiche;
- poteri autorizzativi e di firma;
- sistemi di controllo e gestione;
- comunicazione al personale e sua formazione,

e componenti del sistema di controllo interno dell'Ente si sono uniformate ai Principi Generali:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- documentabilità delle verifiche;
- previsione di un sistema sanzionatorio per la violazione delle norme del Codice Etico e dei protocolli previsti dal Modello;
- individuazione dei requisiti dell'Organismo di Vigilanza, riassumibili come segue:
 - a) autonomia e indipendenza;
 - b) professionalità;
 - c) continuità di azione;
 - d) obblighi di informazione verso l'Organismo di Vigilanza.

È opportuno evidenziare che le eventuali difformità rispetto a punti specifici delle Linee



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

Guida non inficiano di per sé la validità del Modello.

Il singolo Modello, infatti, dovendo essere redatto con riguardo alla realtà operativa ed organizzativa dell'Ente cui si riferisce, ben può discostarsi dalle Linee Guida che, per loro natura, hanno carattere generale.

Si deve sottolineare, infatti, che la concreta applicabilità delle indicazioni e delle linee guida deve comunque presupporre un'attenta analisi del singolo contesto aziendale, della struttura organizzativa e dei processi operativi caratteristici dell'Ente. Le indicazioni delle Linee Guida sono state pertanto utilizzate come spunti ed indirizzi metodologici al fine della contestualizzazione e delle analisi specifiche propedeutiche alla realizzazione dei modelli di organizzazione e gestione all'interno dell'Ente.

1.5 *L'assetto organizzativo e l'ambito operativo dell'Ente*

L'AZIENDA CASA DELL'EMILIA ROMAGNA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA (di seguito "ACER RAVENNA" o "Ente") è un ente pubblico economico dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e organizzativa, patrimoniale, contabile.

L'Ente è organizzato secondo quanto previsto dal "modello tradizionale" di governance con le specificità previste dalla normativa cogente.

Tale modello prevede i seguenti organi societari:

- Conferenza degli Enti che è l'organo di indirizzo generale dell'Ente ed è composto dal Presidente della Provincia, o suo delegato, che la presiede e dai Sindaci, o loro delegati, dei Comuni della provincia;
- Il Consiglio di Amministrazione (CdA), che è l'organo di governo in materia di conduzione organizzativa, amministrativa, finanziaria ed economico-patrimoniale dell'Ente;
- il Collegio dei Revisori dei Conti con la funzione di controllo di legalità amministrativa ex artt. 2403 e seguenti del Codice Civile;
- il Revisore legale con la funzione di controllo ex artt. 2409 bis e seguenti del Codice Civile (revisione legale dei conti).

All'interno del CdA viene nominato, così come previsto dallo Statuto, il Presidente ed il Vicepresidente con delega di poteri come si evince dalle procure; con tali deleghe il CdA conferisce i poteri di amministrazione dell'Ente con esclusione di specifiche attribuzioni che il Consiglio si riserva oltre a quelle non delegabili a norma di legge e/o



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

di Statuto.

Il CdA ha conferito al Direttore generale la gestione operativa aziendale, nonché la direzione del personale e l'organizzazione dei servizi.

Il Direttore generale, inoltre, sovrintende e coordina l'attività dei responsabili di funzione. Le principali funzioni aziendali e le linee di riporto sono individuate nell'**organigramma** in allegato.

ACER RAVENNA è stato istituito, per trasformazione dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, dalla legge regionale dell'Emilia Romagna 8 agosto 2001, n. 24 quale soggetto gestore di cui i Comuni della provincia si avvalgono, ai sensi di tale legge per la gestione unitaria del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) e per l'esercizio delle proprie funzioni nel campo delle politiche abitative.

1.6 *Il sistema di controllo interno aziendale*

ACER RAVENNA ha adottato un sistema di controllo interno (SCI) adeguato alla propria struttura e dimensione aziendale.

Secondo la recente dottrina aziendalistica, il sistema di controllo interno può essere definito come un insieme di regole, di procedure e di strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi, contribuendo a una conduzione dell'impresa coerente con gli obiettivi aziendali definiti dal consiglio di amministrazione e favorendo l'assunzione di decisioni consapevoli. Esso concorre ad assicurare la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali, l'affidabilità delle informazioni fornite agli organi sociali ed al mercato, il rispetto di leggi e regolamenti nonché dello statuto sociale e delle procedure interne.

Le componenti del sistema di controllo interno sono rappresentate da: ambiente di controllo, valutazione dei rischi, informazione e comunicazione, attività di controllo e monitoraggio.

a) **Ambiente di controllo:** riflette gli atteggiamenti e le azioni del vertice dell'Ente con riferimento al controllo all'interno dell'organizzazione. L'ambiente di controllo include i seguenti elementi:

- integrità e valori etici;
- filosofia e stile gestionale della Direzione;
- struttura organizzativa;



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

- attribuzione di autorità e responsabilità;
 - politiche e pratiche del personale;
 - competenze del personale.
- b) **Valutazione dei rischi (Risk Assessment):** definizione di processi di identificazione e gestione dei rischi più rilevanti che potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi aziendali.
- c) **Informazione e comunicazione:** definizione di un sistema informativo (sistema informatico, flusso di reporting, sistema di indicatori per processo/attività) che permetta sia ai vertici dell'Ente che al personale operativo di effettuare i compiti a loro assegnati.
- d) **Attività di controllo:** definizione di normative aziendali che assicurino una gestione strutturata dei rischi e dei processi aziendali e che consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati.
- e) **Monitoraggio:** è il processo che verifica nel tempo la qualità e i risultati dei controlli interni.

ACER RAVENNA, ha dimensionato il proprio sistema di controllo interno (SCI) al fine di attuare una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

Il SCI è sottoposto nel tempo a verifica e aggiornamento, e ogni specifica articolazione di tale sistema risulta integrata dalle previsioni del **Codice Etico** che individua, quali valori fondamentali, tra gli altri, la legittimità formale e sostanziale del comportamento dei componenti degli organi sociali e dei propri dipendenti a qualunque livello organizzativo, la trasparenza contabile e la diffusione di una mentalità orientata all'esercizio del controllo.

Le modalità con cui il management identifica, valuta, gestisce e monitora gli specifici rischi connessi alla gestione dei processi aziendali sono disciplinate dai diversi strumenti normativi, procedurali ed organizzativi contenuti nel sistema normativo aziendale che, essendo permeati dalla cultura del rischio, ne presidiano il loro contenimento.

Le componenti del sistema di controllo interno dell'Ente sono prese a riferimento per l'analisi del rischio di commissione dei reati previsti dal d.lgs. n. 231 del 2001.

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo può pertanto essere definito come



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

quella parte del sistema di controllo interno dell'Ente che mira a contrastare la commissione dei reati sanzionati dal D.Lgs 231/2001 da parte dei soggetti portatori di interessi in relazione con la stessa.

1.7 *La struttura degli strumenti normativi aziendali*

La politica, la struttura operativa e gestionale ed il sistema di controllo interno di ACER RAVENNA sono rappresentati nella seguente documentazione che costituisce l'insieme degli strumenti normativi aziendali.

- Codice Etico: è la "Carta Costituzionale" dell'impresa, una carta dei diritti e doveri morali che definisce la responsabilità etico-sociale nonché i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che ogni persona dell'Ente è tenuta ad osservare.
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs 8 giugno 2001, n. 231 (Modello): documento organizzativo che contiene tutti i principi, regole, policy, procedure e presidi che l'Ente ha posto in essere e che prevengono i reati presupposto del Decreto 231 e i reati indicati dalla L. 190/2012.
- Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione: è la sezione del Modello dedicata in maniera specifica ai reati considerati dalla L.190/2012 e alla prevenzione della loro commissione.
- Procedure del Sistema di Controllo Interno: documenti organizzativi che hanno lo scopo di definire le competenze, le responsabilità e le modalità di controllo interno atte ad assicurare il rispetto delle leggi, della Politica definita nel Codice Etico adottato dall' Ente, e dei principi di corretta amministrazione, ai quali devono riferirsi le strategie e le scelte degli Amministratori; essi istituiscono un sistema di controllo interno rispettoso della legge, coerente con i principi di comportamento dell'azienda, con le procedure interne e con le modalità di funzionamento della stessa. Sono emessi dalle Funzioni responsabili dell'attività descritta, sono approvati dal Responsabile della Funzione emittente e descrivono le modalità organizzative, operative e le responsabilità con cui assicurare lo svolgimento delle attività tecniche in azienda. Le Procedure sono identificate con la sigla dell'Unità emittente, titolo, revisione e/o numero e data di emissione, sono documenti riservati all'uso interno e non sono distribuite a terzi salvo espressa autorizzazione



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231

del Responsabile di Funzione.

- sistema delle deleghe e procure;
- moduli del Sistema: sono identificati da un titolo e/o da una codifica; in taluni casi non sono identificati con codice poiché generati in modo univoco dal Sistema Informativo;
- comunicazioni interne: altre comunicazioni generali dell'Ente.

Il Codice Etico, il Piano per la Prevenzione della Corruzione e gli atti organizzativi interni (procedure, comunicazioni, regolamenti, *policy*, ecc.) sono documenti strettamente connessi con il Modello 231 e devono essere osservati, fatti osservare e applicati da tutto il personale di ACER RAVENNA e dai partners.

La gestione e distribuzione della documentazione di sistema avviene in forma controllata tramite rete aziendale o in forma cartacea.

Ogni Funzione Aziendale è responsabile dell'emissione, revisione, distribuzione e diffusione della documentazione di propria competenza.

Gli utilizzatori dei documenti sono responsabili di eliminare o di identificare chiaramente come tali, i documenti superati.

Il Sistema è attuato anche con il supporto della documentazione di origine esterna, come ad esempio normative, contratti, certificati, ecc.

La documentazione di origine esterna è gestita secondo gli stessi criteri utilizzati per i documenti interni, in particolare si utilizza l'identificazione già presente nel documento, in caso d'ambiguità è comunque identificata almeno con una data di ricezione.

2. L'ADOZIONE DEL MODELLO DA PARTE DELL'ENTE

2.1 Obiettivi perseguiti ed adozione del Modello

ACER RAVENNA sensibile all'esigenza di diffondere e consolidare la cultura della trasparenza e dell'integrità, nonché consapevole dell'importanza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della posizione e dell'immagine propria, delle aspettative dei propri Enti associati e del lavoro del personale dipendente, ha ritenuto conforme alla propria politica aziendale procedere all'adozione del Modello di organizzazione e di gestione previsto dal Decreto Legislativo 231/2001 (di seguito denominato "Modello").



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

Tale iniziativa, sebbene non imposta dalle prescrizioni del Decreto, che indicano il Modello stesso come elemento facoltativo e non obbligatorio, si propone altresì, di sensibilizzare tutti coloro che operano in nome e per conto di ACER RAVENNA, affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, dei comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto stesso.

L'Ente ha quindi deciso di avviare un progetto di analisi ed adeguamento alle esigenze espresse dal Decreto dei propri strumenti organizzativi, di gestione e controllo.

2.2 Il processo di identificazione dei rischi: approccio metodologico e analisi delle attività sensibili (Risk Assessment)

Le componenti del sistema di controllo interno dell'Ente sono state prese a riferimento per l'analisi del rischio di commissione dei reati previsti dal d.lgs. n. 231 del 2001 e dalla l. 190 del 2012.

Obiettivo dell'attività è assicurare il mantenimento e l'aggiornamento del sistema di identificazione, mappatura e classificazione delle aree di rischio ai fini delle attività di vigilanza.

L'attività di analisi dei processi e delle funzioni aziendali coinvolte (**Risk Assessment**) ha consentito di individuare le "aree o processi sensibili" ove può essere presente il rischio di commissione dei reati previsti nel Decreto.

In particolare, l'attività di analisi è focalizzata sugli aspetti di disegno dell'ambiente di controllo, con la rilevazione delle fattispecie di attività sensibili e - previa analisi dell'effettiva applicabilità - la verifica del rispetto degli standard previsti per ciascuna fattispecie.

La procedura di Risk Assessment è compiuta sostanzialmente attraverso le seguenti metodologie di lavoro:

- analisi preliminare della documentazione e delle informazioni utili alla conoscenza delle attività svolte dall'Ente, del suo assetto organizzativo e delle procedure aziendali (statuto, procure, deleghe, organigramma, manuali sistemi di gestione, comunicazioni organizzative, principali contratti, ecc);
- analisi dei processi e delle principali Funzioni aziendali;
- procedure di valutazione attraverso apposite sessioni di lavoro con le Funzioni aziendali e interviste personali.



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

Tali attività hanno avuto lo scopo di stabilire:

- i processi di gestione ritenuti sensibili (mappatura delle aree sensibili);
- le principali Funzioni aziendali coinvolte;
- gli strumenti esistenti a presidio delle stesse (Sistema di Controllo Interno);
- l'indice di rischiosità (ricavato dalla stima della frequenza dei processi e delle attività danti causa ai reati stessi, considerata anche in relazione della analisi "storica" – con riferimento agli ultimi 5 anni – dei fatti criminosi che eventualmente hanno interessato l'Ente in relazione alle singole aree aziendali considerate, e la valutazione dell'"impatto" delle sanzioni previste dal Decreto e applicabili alle fattispecie di reato).

L'indice di rischiosità può assumere i valori "ALTO, MEDIO, BASSO"; l'indice di rischiosità è considerato Non Rilevato (N.R.) quando la valutazione della rischiosità ha condotto a escludere ragionevolmente la possibilità di commissione del reato presupposto in relazione alla peculiare attività aziendale e/o all'analisi storica che non ha evidenziato alcun episodio che ha interessato la rilevanza penale del comportamento e/o l'esercizio dell'attività è pressoché nulla; nel caso in cui non si sia evidenziato alcun episodio nell'ultimo quinquennio ma l'evento è comunque considerato a rischio in considerazione delle attività concretamente svolte e/o dell'impatto sull'Ente, si provvede ad assegnare l'indice di rischiosità in base al danno che potrebbe causare l'evento in oggetto.

L'individuazione delle aree sensibili è stata finalizzata a consentire successivamente la procedura di **Gap Analysis**.

Lo scopo della procedura di *Gap Analysis* consiste nell'individuazione:

- dell'ambiente di controllo esistente nell'Ente;
- dei requisiti organizzativi caratterizzanti un modello organizzativo teoricamente idonei a prevenire i reati richiamati dal Decreto, i c.d. Principi di Controllo Generali (Protocolli Generali) e Specifici (Protocolli Specifici);
- degli eventuali scostamenti tra le procedure di controllo interne esistenti, formalizzate o di "prassi consolidata" (cd. Sistema di Controllo Interno), in essere nel campione di processi sensibili indagati e i requisiti organizzativi del Modello;
- delle azioni di miglioramento del Sistema di Controllo Interno al fine di rendere congruente i presidi di controllo esistenti con quelli "astrattamente" idonei a prevenire le fattispecie di reato presupposto (**Action Plan**).



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

Il processo di valutazione dei rischi ha carattere "continuativo" poiché prevede sistematiche procedure di ricerca ed identificazione dei rischi nel caso si presentassero situazioni tali da modificare la struttura e/o le attività dell'Ente nonché modifiche normative.

2.3 Funzione e principi del Modello

Il Modello ha l'obiettivo di configurare un sistema strutturato e organico di procedure, comportamenti e di attività di controllo volto a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reati contemplate dal Decreto e dalla L. 190 del 2012.

In particolare, mediante l'individuazione delle aree di attività a rischio o sensibili (Risk Assessment), il Modello si propone come finalità quelle di:

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto di ACER RAVENNA nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti dell'Ente;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate da ACER RAVENNA in quanto (anche nel caso in cui l'Ente fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico-sociali cui l'Ente intende attenersi nell'espletamento della propria missione aziendale;
- consentire all'Ente, grazie a un'azione di monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi;
- proporre un sistema disciplinare per garantire l'effettività del Modello 231.

I Principi Generali del Modello sono:

- l'attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite, ed il loro coinvolgimento nell'attuazione delle stesse;
- la mappatura delle "aree di attività a rischio" dell'azienda, vale a dire delle attività nel cui ambito si ritiene più alta la possibilità che siano commessi i reati;



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

- l'individuazione e l'attribuzione all'Organismo di Vigilanza di specifici compiti di vigilanza sull'applicazione del Modello;
- la verifica e la documentabilità delle operazioni sensibili: ogni operazione, transazione, azione deve essere verificabile, documentata e coerente;
- l'applicazione ed il rispetto del principio della separazione delle funzioni (*segregation of duties – SOD*), in base al quale nessuno può gestire in autonomia un intero processo;
- l'attribuzione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- la verifica ex post dei comportamenti aziendali, nonché del funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico.

2.4 Rapporto tra Modello e Codice Etico

Le regole di comportamento contenute nel Modello si integrano con quelle del Codice Etico adottato.

Il Modello, tuttavia, per le finalità perseguite in attuazione del Decreto, assume una portata diversa rispetto al Codice stesso.

Infatti:

- il Codice Etico rappresenta uno strumento adottato in via autonoma allo scopo di promuovere i principi di "deontologia aziendale" che ACER RAVENNA riconosce come propri presso tutti coloro che operano per l'Ente, (dipendenti e non) e tutti gli stakeholders esterni;
- il Modello risponde, invece, a specifiche prescrizioni contenute nel Decreto, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipi di reati (per fatti che, commessi apparentemente a vantaggio dell'azienda, possono comportare una responsabilità amministrativa in base alle disposizioni del Decreto).

Il Modello risponde all'esigenza di prevenire, per quanto possibile, la commissione dei reati previsti dal Decreto attraverso la predisposizione di regole di comportamento (c.d. presidi di controllo generali e specifici).

Da ciò emerge chiaramente la differenza con il Codice Etico, che è strumento di portata generale, finalizzato alla promozione di una "deontologia aziendale".

Tuttavia, anche in considerazione di quanto contenuto nelle Linee Guida di riferimento, si attua una stretta integrazione tra Modello e Codice Etico in modo da formare un



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

corpus di norme interne che abbiano lo scopo di aumentare la cultura dell'etica e della trasparenza aziendale.

I comportamenti degli organi di governance, dell'Organo Amministrativo, dei Responsabili di Funzione, del personale operativo (dipendente e non) sotto qualunque forma contrattuale agisca, e di coloro che operano, anche nel ruolo di partner o comunque con poteri di rappresentanza dell'Ente e delle altre controparti contrattuali dell'Ente, devono conformarsi alle regole di condotta previste nel Modello e nel Codice Etico.

A tal proposito si evidenzia che l'osservanza delle norme del Codice Etico e del Modello è considerata parte essenziale delle obbligazioni contrattuali di tutti i dipendenti di ACER RAVENNA ai sensi e per gli effetti della legge applicabile.

La violazione dei principi e dei contenuti del Codice Etico e del Modello potrà costituire inadempimento alle obbligazioni primarie del rapporto di lavoro o illecito disciplinare, con ogni conseguenza di legge anche in ordine alla conservazione del rapporto di lavoro, e comportare il risarcimento dei danni dalla stessa derivanti.

2.5 *Rapporto tra Modello e Piano di Prevenzione della Corruzione di cui alla Legge 190/2012*

Il Piano di Prevenzione della Corruzione è il documento previsto dall'art. 1 della L. 190/12 quale modalità attraverso cui le Amministrazioni Pubbliche e, per quanto qui rileva, gli enti pubblici economici, definiscono e comunicano all'A.N.A.C. ed al Dipartimento della Funzione Pubblica "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio" (art. 1, comma 5).

Il Piano, pertanto, definisce le attività e le azioni operative da adottare derivanti da una preliminare fase di analisi dei processi a rischio in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.

Come indicato dalla Determinazione A.N.A.C. n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", "l'ambito di applicazione della legge n. 190 del 2012 e quello del d.lgs. n. 231 del 2001 non coincidono e, nonostante l'analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate, sussistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società.

In relazione ai fatti di corruzione, il decreto legislativo 231 del 2001 fa riferimento alle fattispecie tipiche di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione, nonché alla corruzione tra privati, fattispecie dalle quali la società deve trarre un vantaggio perché possa risponderne.

La legge n. 190 del 2012, ad avviso dell'Autorità, fa riferimento, invece, ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".

Il concetto di "corruzione" che viene preso a riferimento dalla Legge 190/2012 ha, quindi, un'accezione ampia essendo comprensivo di quelle ipotesi in cui, nell'esercizio dell'attività "amministrativa" affidata a un soggetto dell'Ente, si riscontri l'abuso da parte dello stesso del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati.

Alla luce di quanto sopra e in una logica di coordinamento delle misure di prevenzione e di semplificazione degli adempimenti, l'Ente ha ritenuto opportuno integrare il proprio Modello 231 nelle parti di competenza e inserendo una sezione apposita denominata "Piano di Prevenzione della Corruzione" nella quale sono contenuti i principi di riferimento e le modalità idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno dell'Ente stesso in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012.

L'Ente, pertanto, attraverso l'adozione del Piano, ha inteso estendere la propria azione di prevenzione della corruzione a tutti quei reati previsti dalla L.190/2012, non ricompresi nel D.Lgs 231/ma comunque applicabili alla realtà operativa dell'Ente stesso.

Le misure volte alla prevenzione dei fatti di corruzione ex lege n. 190/2012 sono



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

elaborate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione in stretto coordinamento con l'Organismo di vigilanza e sono adottate dall'organo di indirizzo dell'Ente (Consiglio di Amministrazione).

2.6 Rapporto tra Modello e Codice in materia di protezione dei dati personali

A seguito degli aggiornamenti normativi concernenti la protezione dei dati personali (REGOLAMENTO GENERALE SULLA PROTEZIONE DEI DATI Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, aggiornato alle rettifiche pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 127 del 23 maggio 2018), la protezione dei dati personali in ambito aziendale è stata riformulata per tenere in considerazione le esigenze di riservatezza in relazione alla sempre maggiore diffusione e dimensionamento di banche dati attinenti elementi di natura personale, con rafforzamento delle garanzie di riservatezza per i cittadini.

Il Regolamento, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale europea il 4 maggio 2016, è entrato in vigore il 24 maggio 2016, ma la sua attuazione è avvenuta a distanza di due anni, quindi a partire dal 25 maggio 2018.

Trattandosi di un regolamento, non necessita di recepimento da parte degli Stati dell'Unione e viene attuato allo stesso modo in tutti gli Stati dell'Unione senza margini di libertà nell'adattamento. Il suo scopo è, infatti, la definitiva armonizzazione della regolamentazione in materia di protezione dei dati personali all'interno dell'Unione europea.

Con il nuovo Regolamento la tutela del diritto alla protezione dei dati personali assume valenza di diritto fondamentale delle persone fisiche, passando da una visione proprietaria del dato, in base alla quale non lo si può trattare senza consenso, ad una visione di controllo del dato, che favorisce la libera circolazione dello stesso rafforzando nel contempo i diritti dell'interessato, il quale deve poter sapere se i dati sono usati e come vengono usati per tutelare lui e l'intera collettività dai rischi insiti nel trattamento dei dati.

Particolare attenzione viene riservata, dalla novellata disposizione, alla conservazione in sicurezza degli archivi aziendali, prescrivendo l'adozione di misure di sicurezza tali da ridurre al minimo i rischi di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati personali, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito o non conforme alle finalità



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

della raccolta.

Il Modello recepisce le raccomandazioni in tema di salvaguardia dei dati e delle informazioni trattate mediante modalità informatiche, richiedendo la determinazione di indici di rischio connessi agli obblighi normativi e formalizzando il principio generale che tutte le operazioni, transazioni e azioni devono essere verificabili, documentate, coerenti e congrue e che la salvaguardia dei dati e procedure in ambito informatico è assicurata mediante l'adozione delle misure di sicurezza previste dal novellato Codice in materia di protezione dei dati personali.

2.7 *Struttura del Modello: Parte Generale e Parti Speciali*

Il Modello è organizzato in sezioni e suddiviso nei seguenti documenti:

- PARTE GENERALE, che contiene i punti cardine del Modello, del funzionamento dell'Organismo di Vigilanza e del sistema disciplinare;
- PARTE SPECIALE il cui contenuto concerne l'individuazione in dettaglio delle diverse tipologie di reato previste dal Decreto, delle aree di attività sensibili (Mappatura delle Aree Sensibili) e delle tipologie di principi di controllo specifici per le singole attività; si evidenzia che il Piano di Prevenzione della Corruzione di cui alla Legge 190/2012 è stato inserito in un'apposita sezione della Parte Speciale così come previsto dalla Linee Guida A.N.A.C.;
- APPENDICE contenente l'elencazione tabellare dei reati/illeciti presupposto della responsabilità ex D.Lgs 231/01 con i riferimenti legislativi e relative sanzioni; la tabella è stata integrata anche con le fattispecie di reato previste dalla Legge 190/2012;
- MAPPATURA ATTIVITÀ SENSIBILI (RISK ASSESSMENT) contenente la sintesi delle risultanze dell'attività di analisi delle aree/processi sensibili in relazione alle fattispecie di reato previste dal D.Lgs 231/2001 e dalla Legge 190/2012

2.8 *Struttura dei presidi di controllo: i Principi di Controllo Generali*

Il Decreto, richiede che i modelli di organizzazione, gestione e controllo, per poter funzionare correttamente, devono "prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire".



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

Queste cautele si risolvono nell'individuazione di modalità di condotta idonee a disinnescare o ridurre al minimo un rischio ben determinato, grazie ad un processo che coinvolge una pluralità di soggetti e di funzioni chiamati ad assumere decisioni sequenziali

I presidi e i protocolli comportamentali finalizzati alla prevenzione del rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto sono strutturati su tre livelli:

- **Codice Etico**;
- **Principi di Controllo Generali** che devono essere sempre presenti in tutte le Attività Sensibili;
- **Principi di Controllo Specifici** che prevedono disposizioni particolari specifiche per le singole Attività Sensibili (vedi Parte Speciale).

In accordo con gli indirizzi forniti dalla normativa di legge, dalle Linee Guida di Confindustria, si sono presi come riferimento i seguenti **Principi di Controllo Generali**:

- a) segregazione delle attività (SOD): esistenza di un sistema di controllo codificato e strutturato nel quale le singole funzioni siano coerentemente individuate e disciplinate nella gestione con conseguente limitazione di discrezionalità applicativa e divieto di gestione in autonomia dei processi;
- b) norme e procedure: esistenza di un sistema organizzativo sufficientemente formalizzato e chiaro (esistenza di procedure formalizzate e/o prassi aziendali consolidate e riconosciute, organigrammi, ecc.);
- c) poteri di firma e poteri autorizzativi: esistenza di deleghe formalizzate coerenti con le responsabilità organizzative assegnate;
- d) tracciabilità: capacità di tracciabilità e verificabilità *ex post* delle transazioni tramite adeguati supporti documentali/informativi.

Tutti i principi di controllo determinati per la di gestione delle attività a rischio costituiscono parte sostanziale del Modello organizzativo adottato dall' Ente.

2.9 Approvazione ed attuazione del Modello

Come sancito dal Decreto, il Modello è un atto di emanazione dell'organo dirigente (art. 6, comma 1, lett. a del Decreto).

Il Modello è pertanto adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il responsabile dell'attuazione e dell'aggiornamento è il Presidente in virtù dei poteri di amministrazione ad esso conferiti con apposita delega del Consiglio di



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

Amministrazione.

2.10 *Modifiche ed Integrazioni del Modello*

L'aggiornamento del Modello si rende sempre necessaria in occasione di variazioni di indici di rischio di commissione dei reati-presupposto, quali:

- novità legislative con riferimento alla disciplina del Decreto;
- cambiamenti significativi della struttura organizzativa dell'Ente;
- violazioni significative del Modello.

L'Organismo di Vigilanza comunica all'organo amministrativo ogni informazione della quale sia a conoscenza che determina l'opportunità di procedere ad interventi di aggiornamento del Modello.

La responsabilità dell'aggiornamento del Modello è attribuita al Presidente.

Le modifiche che comportano una riemissione del Modello (Revisioni) sono sottoposte alla approvazione del Consiglio di Amministrazione a cura del Presidente.

2.11 *Destinatari del Modello*

I principi e i contenuti del Modello sono destinati ai componenti degli organi sociali, degli organi di controllo, del management e ai dipendenti di ACER RAVENNA nonché a tutti coloro che operano per il conseguimento degli obiettivi dell'Ente.

In particolare sulla base di un'attenta analisi dello specifico contesto aziendale (tipologia giuridica, statuto, sistema di deleghe e procure, assetto organizzativo, organigrammi), il Modello individua chiaramente i soggetti apicali, ponendo altresì attenzione anche al contesto de facto ovvero ai ruoli che, anche di fatto, svolgono comunque funzioni di gestione e controllo al di là della formalizzazione delle relative nomine.

Particolare attenzione si deve porre ai soggetti esterni all'Ente che, in funzione di appositi contratti, incarichi o, anche in questo caso, de facto rivestono ruoli di rappresentanza dell'Ente; a tal fine l'analisi aziendale dovrà incentrarsi in particolare sui rapporti di consulenza per la rappresentanza dell'Ente verso terzi ed in giudizio (es. procuratori, avvocati esterni), per lo svolgimento di attività tecniche (es. direttore dei lavori, coordinatore della sicurezza, collaudatore), per la partecipazione a commissioni di gara o per altri incarichi rilevanti (es. incarico di RSPP aziendale, amministratore di sistema o consulente informatico, etc).



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231

3. L'ORGANISMO DI CONTROLLO INTERNO

1.3.1 Individuazione delle caratteristiche dell'organismo di controllo: l'Organismo di Vigilanza

L'art. 6, comma 1, lett. b) del Decreto 231/01 prevede che "il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli, di curare il loro aggiornamento" debba essere affidato "a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo" e il comma 4, lett. d) sottolinea l'obbligo di controllo dell'organo cui è affidato il particolare compito di vigilare sul rispetto del Modello; tale Modello può costituire un'esimente da responsabilità solo se l'Ente prova che non vi è stata "omessa" o "insufficiente" vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.

In pratica, è la stessa norma istitutiva della disciplina a disporre espressamente che, nell'adottare il Modello di organizzazione, l'Ente debba obbligatoriamente dotarsi di un apposito organismo di controllo che dovrà vigilare sull'efficacia, sull'adeguatezza nonché sul rispetto del Modello 231.

In conformità a quanto previsto dal Decreto, pertanto, la ACER RAVENNA ha nominato l'Organismo cui affidare il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello (c.d. Organismo di Vigilanza).

In relazione ai compiti che è chiamato a svolgere, l'Organismo di Vigilanza è stato definito in modo da rispondere alle seguenti **caratteristiche**:

- autonomia e indipendenza: queste qualità sono assicurate collocando l'Organismo di Vigilanza come unità di staff ad una elevata posizione gerarchica, normalmente il Consiglio di amministrazione;
- professionalità: questo connotato si riferisce al bagaglio di strumenti e di tecniche di cui il componente dell'Organismo di Vigilanza è dotato per poter svolgere efficacemente l'attività assegnata; in particolare ogni componente deve possedere capacità specifiche in tema di attività ispettiva e consulenziale;
- continuità di azione: per poter dare la garanzia di efficace e costante attuazione di un modello così articolato e complesso quale è quello delineato, l'Organismo di Vigilanza nel corso delle sue attività, nel caso ne ravvisi la necessità, si potrà avvalere nell'attività di monitoraggio e di verifica periodica di esperti esterni appositamente incaricati;



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

- poteri di modifica e di iniziativa: l'Organismo di Vigilanza ha il potere/dovere, nell'assolvimento dei compiti attribuitigli, di esercitare le iniziative necessarie per far adeguare il Modello alle esigenze connesse al verificarsi di deviazioni o violazioni rispetto alle norme previste nel modello stesso o alle esigenze concrete dell'organizzazione.

1.3.2 *Nomina, durata e budget dell'Organismo di Vigilanza*

Il Decreto non definisce una specifica composizione dell'Organismo di Vigilanza né le professionalità specifiche dei suoi componenti.

ACER RAVENNA in relazione alla propria struttura organizzativa, tipicità operative, numero e caratteristiche delle aree a rischio, articolazione del Sistema di Controllo Interno preesistente, presenza di competenze interne adatte a ricoprire il ruolo, ha stabilito di individuare l'Organismo in un organo composto da 1 (organismo monocratico) a 3 membri (organismo collegiale), interni od esterni all'Ente stesso; nel caso di organismo in forma monocratica, esso sarà composto esclusivamente da un soggetto esterno.

La nomina, la composizione, le eventuali modifiche/integrazioni e il compenso dell'Organismo di Vigilanza sono approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione.

La durata dell'incarico dell'Organismo di Vigilanza è di 3 anni e può essere rinnovato.

L'Organismo di Vigilanza, nel caso fosse nominato in forma collegiale, nomina il presidente all'interno dei propri membri.

L'autonomia dell'Organismo di Vigilanza è garantita dal posizionamento riconosciuto nel contesto della struttura organizzativa di ACER RAVENNA.

All'Organismo di Vigilanza è attribuita la disponibilità delle risorse finanziarie (budget dell'Organismo) per lo svolgimento delle attività di competenza dello stesso; l'Organismo di Vigilanza comunicherà annualmente al Consiglio di Amministrazione la somma da stanziare nel Budget annuale dell'Ente .

1.3.3 *Cause di ineleggibilità e decadenza*

Costituiscono motivi di ineleggibilità e/o di decadenza del soggetto che riveste il ruolo



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

di componente dell'Organismo di Vigilanza:

- conflitti di interesse, anche potenziali, con l'Ente o con eventuali società controllate, che ne compromettano l'indipendenza;
- rapporto di pubblico impiego presso amministrazioni centrali o locali nei tre anni precedenti alla nomina quale soggetto che riveste il ruolo di responsabile dell'Organismo di Vigilanza;
- provvedimento di condanna, anche non passato in giudicato, ovvero di applicazione della pena su richiesta (cosiddetto "patteggiamento"), in Italia o all'estero, per le violazioni rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. n. 231 del 2001;
- condanna, anche non passata in giudicato, ovvero sentenza di "patteggiamento" a una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

Laddove alcuno dei sopra richiamati motivi di sostituzione o integrazione o di ineleggibilità e/o decadenza dovesse configurarsi a carico del componente dell'Organismo di Vigilanza, questi dovrà darne notizia immediata al Consiglio di Amministrazione e decadrà automaticamente dalla carica.

Il Consiglio di Amministrazione delibererà la sostituzione ai sensi del presente paragrafo. In casi di particolare gravità il Consiglio di Amministrazione potrà disporre, sentito il parere del Collegio dei Revisori dei Conti ove esistente, la sospensione delle funzioni e/o dei poteri dell'Organismo di Vigilanza e la nomina di un interim o la revoca dei poteri.

Costituirà motivo di sospensione o di revoca:

- omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza risultante da una sentenza di condanna, anche non passata in giudicato, emessa nei confronti dell'Ente ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001 ovvero da sentenza di applicazione della pena su richiesta (c.d. patteggiamento);
- grave inadempimento dell'Organismo di Vigilanza nello svolgimento delle proprie funzioni.



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231

1.3.4 Il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza

In conformità con quanto previsto dalle Linee Guida, l'Organismo di Vigilanza, una volta nominato dovrà redigere un proprio regolamento interno (Regolamento) che disciplini gli aspetti e le modalità principali dell'esercizio della propria azione.

Tale Regolamento dovrà prevedere i seguenti aspetti minimi:

- modalità di redazione del programma annuale di attività;
- definizione del budget;
- convocazione e gestione delle riunioni dell'Organismo;
- verbalizzazione delle riunioni e modalità di archiviazione.
- informazioni da e verso l'Organismo;
- gestione delle segnalazioni all'Organismo.

1.3.5 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza è affidata la funzione di vigilare:

- sull'osservanza delle prescrizioni del Modello, in relazione alle diverse tipologie di reati contemplate dal Decreto;
- sull'efficacia del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione alle mutate condizioni aziendali.

All'Organismo di Vigilanza sono altresì affidati i compiti di:

- comunicare all'organo amministrativo quando sia necessario procedere a interventi di aggiornamento e adeguamento del Modello a causa di modifiche normative o della struttura societaria;
- predisporre, almeno annualmente, il **Piano di Vigilanza** in coerenza con i Principi contenuti nel Modello nell'ambito dei vari processi aziendali;
- attuare le procedure di controllo previste dal Modello; si evidenzia, tuttavia, che le attività di controllo sono in ogni caso demandate principalmente alla responsabilità primaria delle Funzioni Aziendali e dei Responsabili di Funzione e sono considerate parte integrante di ogni processo aziendale;
- condurre ricognizioni dell'attività aziendale ai fini dell'aggiornamento della



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231

mappatura delle aree di attività a rischio;

- effettuare verifiche programmate e "a sorpresa", comunque periodiche, su determinate operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle aree di attività a rischio;
- promuovere e monitorare le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello e predisposizione della documentazione interna necessaria al fine del funzionamento del Modello, contenente le istruzioni, chiarimenti o aggiornamenti;
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello;
- coordinarsi con il Responsabile di Funzione per i programmi di formazione per il personale relativamente agli aspetti significativi della responsabilità amministrativa del Decreto;
- coordinarsi con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione relativamente agli aspetti significativi di cui alla Legge 190/2012;
- coordinarsi con le altre Funzioni Aziendali (anche attraverso apposite riunioni) per il miglior monitoraggio delle attività in relazione alle procedure stabilite nel Modello.
- interpretare la normativa rilevante ai sensi del Decreto e verificare l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno in relazione a tali prescrizioni normative;
- riferire periodicamente all'organo amministrativo in merito all'esito delle verifiche ispettive condotte;
- controllare l'effettiva presenza, la regolare tenuta e l'efficacia della documentazione cartacea e informatica a supporto delle attività rilevanti a norma del Decreto;

L'Organismo di Vigilanza è responsabile per le verifiche interne e si raccorderà di volta in volta con le Funzioni Aziendali interessate per acquisire gli elementi necessari allo svolgimento delle stesse.

Per l'esercizio delle proprie funzioni, L'Organismo di Vigilanza ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale e deve essere costantemente informato dai Responsabili di Funzione circa:

- a) gli aspetti dell'attività aziendale che possono esporre l'Ente al rischio conseguente alla commissione di uno dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001;
- b) i rapporti con consulenti e partner.



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

L'Organismo si potrà avvalere della Funzione di Audit interno, se presente, normalmente munita delle competenze tecniche e delle risorse, umane e operative, idonee a garantire lo svolgimento su base continuativa delle verifiche, delle analisi e degli altri adempimenti necessari.

L'Organismo di Vigilanza, ove necessario, può ricorrere a risorse interne e/o esterne per l'esecuzione dei controlli. In caso di necessità di avvalersi di risorse esterne saranno stipulati appositi mandati (Lettere di Incarico) dall' Ente, per conto dell'organismo di Vigilanza, che prevedano le modalità di svolgimento dell'incarico. L'Organismo di Vigilanza è sprovvisto di strumenti di intervento diretto e, pertanto, in caso di riscontro di deficienze del Modello, deve tempestivamente informare l'Organo Amministrativo di quanto riscontrato, invitandolo ad assumere i provvedimenti più opportuni per evitare che le lacune del Modello possano dare luogo al compimento di reati presupposto.

1.3.6 Reporting nei confronti degli organi societari

È prevista la seguente attività di reporting:

- su base continuativa nei confronti dell'organo amministrativo ogniqualvolta ritenuto necessario e comunque su base annuale (Report Annuale); tale report ha come periodo di riferimento l'esercizio amministrativo (1° gennaio - 31 dicembre di ogni anno);
- su base periodica nei confronti del Collegio dei Revisori dei Conti se nominato;
- su base immediata nei confronti del Presidente e del Collegio dei Revisori dei Conti se nominato e ove risultino accertati fatti di particolare significatività.

Il reporting avrà ad oggetto i seguenti contenuti minimi:

- le novità normative intervenute nella disciplina nel periodo in oggetto del report;
- l'attività di vigilanza svolta dall'Organismo di Vigilanza;
- le eventuali criticità emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni all' Ente sia in termini di efficacia del Modello;
- le attività specifiche di formazione e informazione avvenute nel periodo relative al Modello;
- la necessità di implementare il Modello in seguito al verificarsi di qualche cambiamento nella normativa o nella organizzazione del Sistema di Controllo



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231

Interno dell'Ente.

L'organo amministrativo ha la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'Organismo di Vigilanza.

4. I FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

4.1 Segnalazioni da parte di esponenti aziendali o da parte di terzi

In ambito aziendale dovrà essere portata a conoscenza dell'Organismo di Vigilanza, oltre alla documentazione prescritta nelle singole parti del Modello, ogni informazione, proveniente anche da terzi, attinente all'attuazione del Modello.

L'Organismo di Vigilanza è il principale destinatario di ogni segnalazione proveniente da qualunque soggetto abbia rapporti con l'Ente (Dipendenti, Responsabili di Funzione, Organi Societari, soggetti esterni - intendendosi per tali i lavoratori autonomi o parasubordinati, i professionisti, i consulenti, gli agenti, i fornitori, i partner commerciali, ecc.) avente ad oggetto eventi che potrebbero integrare una ipotesi di responsabilità dell'ente ai sensi del Decreto.

Le informazioni riguardano in genere tutte le notizie relative alla commissione dei reati previsti dal Decreto in relazione all'attività dell'Ente o a comportamenti non in linea con le regole di comportamento adottate.

Le segnalazioni, aventi ad oggetto ogni violazione o per le quali vi sia il fondato motivo di ritenere che possa essere stata commessa una violazione del Modello, effettuate in forma scritta, forma orale o in via telematica, dovranno essere raccolte ed archiviate a cura dell'Organismo di Vigilanza.

I segnalanti non saranno soggetti ad alcuna forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, e verrà altresì mantenuta la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti dell'Ente o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

In relazione alle segnalazioni provenienti dai dipendenti occorre considerare i principi di cui all'art. 54-bis D.Lgs. 165/01 "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (articolo introdotto dall'art. 1, comma 51, legge n. 190 del 2012, come modificato dalla legge 30.11.2017, n. 179).

Per "segnalazione in mala fede" si intende la segnalazione priva di fondamento, fatta



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

allo scopo di danneggiare o altrimenti di arrecare pregiudizio a dipendenti, a membri di organi societari (Consiglio di Amministrazione, Collegio dei Revisori dei Conti) e ai terzi in relazione d'affari con l'Ente.

ACER RAVENNA ha istituito "**canali informativi dedicati**" per facilitare il flusso di segnalazioni/informazioni verso l'Organismo di Vigilanza.

Tali canali informativi devono essere utilizzati anche nel caso di segnalazioni in relazione a quanto previsto dalla Legge 190/2012.

Si veda, inoltre, quanto previsto dal documento "WHISTLEBLOWING POLICY" allegato al Modello organizzativo.

4.2 Segnalazioni anonime

Per segnalazione anonima si intende qualsiasi segnalazione relative alla commissione dei reati previsti dal Decreto e dalla Legge 190/2012 in relazione all'attività dell'Ente o a comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate in cui le generalità del segnalante non siano esplicitate, né siano rintracciabili.

In tali casi, i destinatari della segnalazione anonima devono trasmettere tempestivamente in originale quanto ricevuto, compresa l'eventuale documentazione attinente i fatti segnalati, all'Organismo di Vigilanza, utilizzando criteri di riservatezza idonei a tutelare l'efficacia degli accertamenti e l'onorabilità delle persone interessate. L'Organismo di Vigilanza promuoverà la fase di istruttoria valutando i presupposti giuridici e di fatto della segnalazione decidendo se procedere o meno nell'accertamento e nelle eventuali azioni correttive da intraprendere. Dell'esito della verifica l'Organismo di Vigilanza informa l'organo amministrativo ed il Collegio dei Revisori dei Conti.

Nelle segnalazioni relative alle fattispecie di reato di cui alla Legge 190/2012, l'Organismo di Vigilanza agirà in stretto coordinamento con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

4.3 Obblighi di informativa relativi ad atti ufficiali

Oltre alle segnalazioni di cui ai paragrafi precedenti, devono essere obbligatoriamente trasmesse all'Organismo di Vigilanza le informazioni concernenti:

- delibere relative all'avvio di procedure di assunzione di personale;



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

- delibere relative alla modifica dello statuto aziendale e del sistema di deleghe e procure;
- decisioni relative all'applicazione di provvedimenti disciplinari verso dipendenti o dirigenti;
- procedimenti legali avviati a carico dell'Ente, di un suo amministratore, dirigente o dipendente che configurano o possono configurare una responsabilità amministrativa in relazione all'applicazione del D.Lgs 231/2001 e del Modello di organizzazione e gestione aziendale;
- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, per i reati di cui al D.Lgs 231/2001, a carico dell'Ente;
- richieste di assistenza legale inoltrate dai dipendenti e/o dirigenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal D.Lgs 231/2001;
- rapporti o relazioni preparati dai responsabili di Funzione nell'ambito della loro attività e dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme previste dal Modello;
- aggiornamento o emissione di regolamenti aziendali che possono avere relazioni rispetto all'applicazione del Modello;
- rilievi significativi effettuati dal Collegio dei Revisori dei Conti e/o dalla società di revisione a seguito delle attività di verifica da questi effettuate periodicamente;
- variazioni significative dei criteri contabili applicati nella determinazione delle poste di bilancio;
- squadrature significative rilevate nel corso delle riconciliazioni di cassa e di banca;
- delibere relative alla concessione di finanziamenti e contributi pubblici per lo svolgimento delle attività statutarie dell'Ente;
- principali operazioni di acquisto di beni e servizi del periodo, al di sopra di un importo minimo significativo stabilito;
- principali consulenze di natura professionale del periodo, al di sopra di un importo minimo significativo stabilito;
- principali operazioni di finanza/tesoreria intraprese o concluse nel periodo, ivi inclusi i pagamenti di carattere straordinario o superiori ad un importo minimo significativo stabilito;
- violazioni, da parte delle funzioni preposte (accertate internamente o ad opera di



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

autorità competenti), di adempimenti richiesti dalla normativa in materia di salute e sicurezza ed ambientale;

- inosservanze delle disposizioni in materia di salute e sicurezza ed ambientali, da parte di personale dipendente ed eventuali provvedimenti adottati;
- eventuali rilievi emersi a seguito di verifiche e accertamenti da parte delle autorità preposte in materia di salute e sicurezza ed ambiente anche presso i cantieri mobili di cui l'Ente è stazione appaltante.

4.4 *Sistema delle deleghe e procure*

ACER RAVENNA mette a disposizione dell'Organismo di Vigilanza il sistema delle deleghe e delle procure adottato dall'Ente ed ogni successiva modifica dello stesso.

4.5 *Raccolta e conservazione delle informazioni*

Ogni informazione, segnalazione, report previsti nel Modello è conservato a cura dell'Organismo di Vigilanza in un apposito archivio cartaceo e/o informatico. Fatti salvi gli ordini legittimi delle Autorità, i dati e le informazioni conservate nell'archivio sono posti a disposizione di soggetti esterni all'Organismo solo previa autorizzazione di quest'ultimo.

5. PROCESSI STRUMENTALI E DI GESTIONE DEI FLUSSI FINANZIARI

5.1 *Aziendale Attività sensibili e strumentali*

Nell'ambito dello svolgimento della fase di inventariazione degli ambiti aziendali di attività sensibili occorre distinguere tra le attività nell'ambito delle quali possono essere commessi i reati del Decreto nonché delle attività strumentali alla commissione dei suddetti reati.

Le prime sono quelle attività/processi dell'Ente che hanno un diretto impatto sui reati previsti dal Decreto cioè le attività nel cui ambito possono essere direttamente commessi i reati previsti.

Le seconde sono invece quelle attività/processi c.d. "strumentali" alla commissione dei reati previsti dal Decreto; "strumentali" sono quei processi nei quali, pur non potendosi ravvisare il rischio diretto di commissione di reati, si possono realizzare atti ed operazioni



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

risultanti funzionali ed utili rispetto alla commissione di tali reati.

Ai fini della implementazione del Modello di organizzazione è dunque necessaria la conoscenza delle attività "sensibili" in senso stretto e delle attività "strumentali". Tali ultime attività rappresentano dei processi "trasversali" all'Ente stesso, necessari allo svolgimento delle attività statutarie, nel cui ambito, in linea di principio, potrebbero essere forniti gli strumenti per la commissione delle fattispecie di reato previste dal Decreto; tali processi possono essere identificati, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in:

- gestione delle transazioni finanziarie;
- gestione dell'approvvigionamento di beni e servizi;
- gestione delle consulenze e prestazioni professionali;
- selezione, assunzione e gestione del personale.

La gestione dei flussi finanziari rappresenta un'area particolarmente delicata laddove si operi all'interno di quei processi aziendali che sono stati individuati come maggiormente critici all'interno dell'Ente.

In tale ottica, sono adottate procedure volte all'individuazione e gestione dei processi "strumentali" idonee ad impedire la commissione dei reati previsti dal Decreto.

5.2 *Il Sistema Informativo Aziendale*

ACER RAVENNA ha implementato un proprio **Sistema Informativo Aziendale**; esso è costituito dall'insieme delle informazioni utilizzate, prodotte e trasformate dall'Ente nell'esecuzione dei processi aziendali, dalle modalità in cui esse sono gestite e dalle risorse sia umane sia tecnologiche coinvolte.

Esso può pertanto essere definito come l'insieme delle attività di gestione delle informazioni, delle relative modalità e degli strumenti tecnologici usati a tale scopo.

Il Sistema Informativo Aziendale riveste un'importanza strategica all'interno del contesto aziendale giacché un sistema efficiente e ben progettato e realizzato in prestazioni, efficienza, affidabilità, disponibilità e sicurezza garantisce una migliore gestione delle informazioni aziendali per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Nell'ambito del Sistema Informativo Aziendale è stato implementato il Sistema Informatico che ne, congiuntamente ai supporti informativi cartacei, ne costituisce la parte infrastrutturale.



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

Nell'azienda il sistema informativo è il sistema operativo che ha il compito di:

- raccogliere i dati;
- conservare i dati raccolti, archiviandoli;
- elaborare i dati, trasformandoli in informazioni;
- distribuire l'informazione agli Funzioni aziendali utilizzatrici.

Le informazioni fornite dal sistema informativo agli organi aziendali sono necessarie agli stessi per assumere le decisioni e sono caratterizzate da:

- il contenuto (ossia la rilevanza per il destinatario e la correttezza intrinseca);
- il tempo nel quale sono rese disponibili;
- il luogo ove sono rese disponibili;
- la forma con la quale sono presentate.

Nell'ambito del Sistema Informativo Aziendale è stato definito il **Sistema Informativo Contabile** con il fine della rilevazione e registrazione dei fatti di gestione al fine di fornire la corretta informativa finanziaria secondo precise norme del Codice Civile, dei principi contabili adottati, della normativa fiscale, ecc.

Il Sistema Informativo Contabile poggia sui documenti originari e comprende:

- gli inventari;
- le scritture elementari;
- le contabilità sezionali (clienti, fornitori, personale, disponibilità finanziarie, ecc.);
- la contabilità generale;
- la contabilità gestionale;
- i budget;
- i report finanziari riepilogativi (situazioni contabili, bilanci infrannuali, bilanci d'esercizio).

Il Sistema Informativo Contabile deve:

- rilevare i fatti di gestione;
- far fronte a quanto stabilito dalla legge in materia di scritture obbligatorie;
- valutare i risultati conseguiti con la gestione negli aspetti reddituali finanziari e patrimoniali;
- consentire il controllo della gestione;
- fornire informazione su cui poggiano le loro decisioni a tutti coloro (stakeholder) che sono coinvolti direttamente o indirettamente nell'impresa (reporting finanziario);



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

- gestire, tracciare e monitorare i flussi finanziari in entrata e in uscita inerenti all'operatività.

Il bilancio d'esercizio è una particolare forma di reporting finanziario, disciplinata dalla legge, ed è il documento contabile, redatto dall'organo amministrativo dell'Ente alla fine di ogni periodo amministrativo che determina da una parte il risultato economico d'esercizio (reddito) e dall'altra la situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa alla fine del medesimo.

Le sue funzioni sono di illustrare la situazione complessiva dell'azienda (scenario economico, competitivo e ambientale in cui opera e con il quale interagisce; compatibilità e coerenza dei programmi di gestione con il contesto esterno) e l'andamento della gestione, sia passata che in corso, nel suo insieme e nei vari settori in cui l'azienda ha operato; nonché di illustrare l'andamento della redditività, gli aspetti finanziari e la loro influenza sulla formazione del risultato economico dell'azienda, con riferimento alle situazioni patrimoniali e finanziarie già determinatesi ma anche in relazione alle previsioni relative all'evoluzione della gestione (analisi dei dati che riguardano i costi, i ricavi e gli investimenti).

È lo strumento fondamentale d'informazione per i terzi e per i soci al fine di giudicare (almeno in prima approssimazione) la convenienza a mantenere il legame con l'azienda. Nell'ottica di una maggiore trasparenza, i documenti di bilancio sono pubblici: gli stessi devono essere depositati presso la Camera di commercio competente per territorio che li archivia e li mette a disposizione di chiunque ne faccia richiesta, sia in forma cartacea che informatica.

Il Sistema Informativo Aziendale si avvale anche di tecnologie informatiche: la parte del sistema informativo aziendale che se ne avvale prende in nome di **Sistema Informativo**.

Il Sistema Informativo o sistema di elaborazione dati dell'Ente è costituito da sistemi hardware e software collegati in rete intranet ed internet e preposti, attraverso opportune applicazioni, ad elaborare dati e informazioni per restituire altri dati ed informazioni utili.

Il Sistema Informativo è stato progettato e realizzato garantendo adeguati livelli di Sicurezza informatica ovvero di misure di sicurezza per il trattamento informatico dei dati, quali quelle contenute nelle leggi vigenti e negli standard internazionali di



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

Information Security Management System.

L'Ente ha, pertanto, adottato apposite procedure aziendali al fine di assicurare:

- l'identificazione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti coinvolti nei processi informatici;
- i rapporti con gli outsourcer informatici e le modalità di aggiornamento delle stesse, anche a seguito di cambiamenti significativi;
- la definizione di ruoli e responsabilità nel trattamento dei dati e delle informazioni;
- la definizione dei principi di classificazione dei dati e delle informazioni;
- l'adeguata organizzazione della sicurezza per l'accesso alle informazioni, al sistema informatico, alla rete, ai sistemi operativi per gli utenti interni ed esterni e i connessi obblighi nell'utilizzo del sistema informatico e delle risorse informatiche e telematiche;
- idonee misure di Sicurezza fisica ovvero la messa in sicurezza delle aree e delle apparecchiature con particolare attenzione ai locali dedicati ai centri di elaborazione dati gestiti direttamente;
- la protezione da software pericoloso (es. worm, virus, malware, ecc);
- il backup di informazioni di uso centralizzato e del software applicativo ritenuto critico (valido per le applicazioni e basi dati da esse sottese) nonché delle informazioni salvate nelle aree condivise centralizzate;
- l'adeguata gestione degli incidenti e dei problemi di sicurezza informatica.

5.3 *Processi di gestione delle provviste*

ACER RAVENNA, al fine di allineare le attività aziendali ai principi di Controllo Generali e Specifici, ha predisposto procedure interne che disciplinano i seguenti processi:

- gestione del processo degli approvvigionamenti di beni e servizi (ciclo passivo): processo di approvvigionamento beni e servizi con riferimento (i) agli acquisti gestiti dalle unità competenti e/o gestiti centralmente mediante contratto di servizi, (ii) alle fasi del processo relative alla richiesta di approvvigionamento, alla selezione del fornitore e alla stipula del contratto, (iii) all'utilizzo e gestione dei contratti, (iv) alla revisione dei contratti stipulati;
- gestione delle transazioni finanziarie: processo di gestione dei pagamenti e degli



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

- incassi dell'Ente ivi inclusa la gestione del credito e la finanza agevolata;
- gestione delle acquisizioni di prestazioni professionali e/o consulenze: processo di conferimento di incarichi professionali;
 - gestione del personale: processo di selezione e assunzione delle risorse umane;
 - gestione dei contratti attivi e passivi

Tali processi sono disciplinati da procedure aziendali nelle quali le funzioni competenti assicurano il recepimento degli standard generali di trasparenza delle attività e degli standard di controllo specifici volti a disciplinare gli aspetti peculiari delle Attività Sensibili collegate ai processi di gestione delle provviste succitate.

6. IL SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO

6.1 Principi generali

Dalla lettura dell'art. 6, Il comma, lett. e) del Decreto 231 si evince che la definizione di un adeguato sistema disciplinare e dei meccanismi sanzionatori, sia a valenza interna, nei confronti del personale dipendente, che esterna, nei confronti di collaboratori, fornitori e partner (conseguenze sul piano contrattuale), costituisce un requisito essenziale del Modello ai fini dell'esimente della responsabilità dell'Ente.

ACER RAVENNA, pertanto, al fine di assicurare l'effettività del Modello, applica un sistema disciplinare e sanzioni (meccanismi contrattuali) a fronte della violazione delle regole di condotta imposte dal Modello ai fini della prevenzione dei reati di cui al Decreto 231/2001 e alla Legge 190/2012.

L'Ente provvede direttamente all'applicazione dei provvedimenti disciplinari nel caso in cui le violazioni siano state compiute da proprio personale dipendente.

Ai partner, ai fornitori e ai consulenti che operano direttamente o con loro dipendenti all'interno di ACER RAVENNA sarà richiesto di sottoscrivere apposite clausole contrattuali, di natura risolutiva o clausole penali specificamente finalizzate a prevenire la commissione, anche tentata, dei comportamenti sanzionati dal disposto del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e al rispetto dei principi del Codice Etico.

In mancanza della sottoscrizione delle clausole non potrà essere stipulato alcun contratto.

Nel caso di violazioni compiute dai soggetti di cui sopra, ACER RAVENNA si riterrà libera



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

da qualsiasi vincolo contrattuale esistente con facoltà di procedere alla rivalsa nei casi in cui dagli illeciti scaturiscano danni economici diretti e/o indiretti all'Ente e/o a terzi.

L'applicazione dei provvedimenti disciplinari o delle clausole contrattuali, riferendosi alla violazione delle regole del Modello, prescinde dal sorgere e dall'esito di un eventuale procedimento penale in quanto, i principi di tempestività ed immediatezza ne rendono sconsigliabile il rinvio in attesa dell'esito del giudizio eventualmente instaurato davanti all'Autorità Giudiziaria.

Le regole di condotta imposte dal Modello sono, infatti, assunte da ACER RAVENNA in piena autonomia, al fine del miglior rispetto del precetto normativo che sull'azienda stessa insiste.

6.2 *Violazione del Modello*

Ai fini dell'ottemperanza della legge, a titolo esemplificativo, costituiscono violazione del Modello:

- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello e/o del Codice Etico, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Modello e/o dal Codice Etico, ivi compresi quelli indicati dal Piano per la Prevenzione della Corruzione, nell'espletamento delle Attività Sensibili;
- l'inosservanza degli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza previsti dal Modello, che:
 - a) espongono l'Ente a una situazione oggettiva di rischio di commissione di uno dei reati contemplati dal Decreto;
 - b) siano diretti in modo univoco al compimento di uno o più reati contemplati dal Decreto;
 - c) siano tali da determinare l'applicazione a carico dell'Ente di sanzioni previste dal Decreto.

Si precisa, inoltre che costituisce sempre violazione del Modello la mancata osservanza nell'espletamento delle Attività Sensibili, da parte delle Funzioni Aziendali e dei partners, dei principi di controllo generali e specifici contenuti nelle parti speciali del presente Modello e delle eventuali procedure aziendali di riferimento nelle quali sono recepiti i presidi di controllo.



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

6.3 *I soggetti destinatari dei provvedimenti disciplinari o di misure contrattuali*

Sono soggetti al sistema sanzionatorio di cui al presente Modello tutti i "Dipendenti", gli Amministratori, i collaboratori esterni e partner di ACER RAVENNA, nonché tutti coloro che abbiano rapporti contrattuali con l'Ente.

Il procedimento per l'adozione del provvedimento – se disciplinare o contrattuale - dovrà tenere conto dello status giuridico del soggetto nei cui confronti si procede. Le tipologie e l'entità delle sanzioni applicate in ciascun caso di violazione rilevato saranno proporzionate alla gravità delle mancanze e, comunque, definite in base ai seguenti criteri generali:

- valutazione soggettiva della condotta a seconda del dolo, colpa, negligenza e imperizia;
- rilevanza degli obblighi violati;
- potenzialità del danno derivante all'Ente, anche in relazione all'eventuale applicazione delle sanzioni previste dal D.Lgs n. 231/2001 e successive modifiche e integrazioni;
- livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica del soggetto coinvolto;
- eventuale condivisione della responsabilità con altri soggetti che abbiano concorso nel determinare il reato;
- presenza di circostanze aggravanti o attenuanti con particolare riguardo alla professionalità, alle precedenti prestazioni lavorative, ai precedenti disciplinari, alle circostanze in cui è stato commesso il fatto.

L'eventuale adozione del provvedimento, prescindendo dall'instaurazione del procedimento e/o dall'esito del giudizio penale, dovrà essere per quanto possibile, ispirata ai principi di tempestività, immediatezza ed equità.

I provvedimenti per le violazioni commesse sono adottati dagli organi che risultano competenti alla luce delle attribuzioni loro conferite dallo Statuto o dai regolamenti interni dell'Azienda.

Ai sensi del combinato disposto degli artt. 5, lett. b) e 7 del D.Lgs 231/2001, le sanzioni previste potranno essere applicate, a seconda della gravità, nei confronti del personale che ponga in essere illeciti disciplinari derivanti ad es. da:



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231

- mancato rispetto delle disposizioni previste dal Modello di organizzazione e gestione;
- mancata o non veritiera evidenza dell'attività svolta relativamente alle modalità di documentazione, di conservazione e controllo degli atti previsti dalle procedure e normative aziendali e dai protocolli vigenti in modo da impedire la trasparenza e la verificabilità della stessa;
- omessa vigilanza dei superiori gerarchici sul comportamento dei propri sottoposti al fine di verificare la corretta ed effettiva applicazione delle disposizioni delle procedure aziendali;
- violazione e/o elusione del sistema di controllo, posto in essere mediante la sottrazione, la distruzione o l'alterazione della documentazione prevista dalle procedure ovvero impedendo il controllo o l'accesso alle informazioni e alla documentazione ai soggetti preposti, ivi incluso l'Organismo di Vigilanza.

In ogni caso, l'Organismo di Vigilanza deve essere informato nel procedimento disciplinare adottato.

L'Organismo di Vigilanza cura che siano adottate procedure specifiche per l'informazione di tutti i soggetti sopra previsti, sin dal sorgere del loro rapporto con l'Ente, circa l'esistenza ed il contenuto dei presenti principi sanzionatori.

6.4 *Provvedimenti disciplinari*

I comportamenti tenuti dai "Dipendenti" in violazione delle singole regole comportamentali dedotte nel presente Modello sono definiti come *illeciti disciplinari*. Con riferimento ai provvedimenti adottabili nei riguardi di, impiegati e quadri, esse coincidono con quelle previste dal sistema disciplinare previsto dal CCNL, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori ed eventuali normative speciali applicabili.

Il sistema disciplinare aziendale di ACER RAVENNA è costituito dalle norme del codice civile in materia e dalle norme di cui al CCNL ("Doveri dei lavoratori; "Provvedimenti disciplinari" e/o "Codice disciplinare") e consistono sostanzialmente in:

- rimprovero verbale o scritto al massimo della Multa di importo massimo pari a 4 ore di importo pari a 4 ore di retribuzione;
- sospensione dal lavoro con privazione della retribuzione fino ad un massimo di 10



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

gg con privazione della retribuzione fino ad un massimo di 10 giorni;

- licenziamento con preavviso;
- licenziamento senza preavviso.

Per quanto riguarda l'accertamento delle infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni, restano invariati i poteri già conferiti, nei limiti della rispettiva competenza, alla Direzione Aziendale.

Viene previsto il necessario coinvolgimento dell'Organismo di Vigilanza nella procedura di accertamento delle violazioni e di irrogazione delle sanzioni per violazione del Modello o del Codice Etico, nel senso che non potrà essere archiviato un provvedimento disciplinare ovvero irrogata una sanzione disciplinare, per violazione del Modello, senza preventiva informazione e parere dell'Organismo di Vigilanza.

6.5 *Provvedimenti nei confronti dei soggetti "apicali"*

Quando la violazione dei comportamenti previsti dal presente Modello o dal Codice Etico o l'adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, di un comportamento non conforme ai principi del Modello stesso o del Codice Etico, è compiuta da un soggetto che riveste una posizione "apicale", anche di fatto, si provvederà ad applicare nei confronti degli stessi la misura ritenuta più idonea in conformità a quanto previsto dalla Legge e dalla normativa inserita dalla contrattazione collettiva.

È previsto il parere dell'Organismo di Vigilanza nella procedura di accertamento delle violazioni del Modello da parte dei dirigenti.

Se la violazione del Modello fa venire meno il rapporto di fiducia, il provvedimento è individuato nel licenziamento per giusta causa.

6.6 *Misure nei confronti dei soggetti in posizione di preminenza (art. 5, comma primo, lett. a del Decreto)*

In caso di violazioni da parte dei membri del Consiglio di Amministrazione di ACER RAVENNA, l'Organismo di Vigilanza informerà il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Revisori dei Conti, ove esistente, i quali provvederanno (con l'astensione dal voto del soggetto coinvolto dalla violazione) ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa che possono includere la revoca in via cautelare dei poteri delegati nonché la convocazione dell'Assemblea dei Soci per disporre la



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

sostituzione.

6.7 *Misure nei confronti di Collaboratori esterni e Partner*

Ogni comportamento posto in essere dai Collaboratori esterni o dai Partner in contrasto con le linee di condotta indicate dal Codice Etico, dal Modello o dagli altri strumenti normativi aziendali tale da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal Decreto, potrà determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali inserite nelle lettere di incarico o negli accordi di partnership, la risoluzione del rapporto contrattuale, una penale, ovvero il diritto di recesso dal medesimo, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti all'Ente.

L'Organismo di Vigilanza verifica che nella modulistica contrattuale siano inserite le clausole di cui al presente punto.

7. DIFFUSIONE DEL MODELLO

7.1 *Comunicazione del Modello*

Per garantire un'effettiva conoscenza ed applicazione, l'adozione del Modello viene comunicata formalmente dal Consiglio di Amministrazione alle diverse categorie di Destinatari.

Ciascun componente dell'organo amministrativo, delle Funzioni Responsabili e tutti i dipendenti sottoscrivono una "Dichiarazione di conoscenza e adesione al Codice etico ed ai principi e ai contenuti del Modello ex D.Lgs 231/2001" al fine di promuoverne la conoscenza e rendere noto ai soggetti interessati che tutti sono tenuti a conoscerne i contenuti, ad osservarli e a contribuire alla sua attuazione.

Nel messaggio di divulgazione del Modello presso il personale dipendente, con qualsiasi modalità effettuato, potrà essere contenuta la precisazione che l'osservanza dei principi del Modello costituisce disposizione per l'esecuzione e la disciplina del rapporto di lavoro.

La dichiarazione è conservata dall'Organismo di Vigilanza.

Il Modello è inoltre reso disponibile secondo le modalità e gli strumenti che il Consiglio di Amministrazione riterrà opportuno adottare, quale, a titolo esemplificativo, la diffusione



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

su sito internet dell'Ente, ovvero la messa a disposizione di copia cartacea del Modello. Inoltre i Principi del Modello sono affissi nelle bacheche aziendali e comunicati a ciascun dipendente.

La selezione, l'adeguata formazione e la costante informazione del personale in ordine ai principi ed alle prescrizioni contenute nel Modello rappresentano fattori di grande importanza per la corretta ed efficace attuazione del sistema di prevenzione aziendale.

Ai fini dell'efficacia del Modello, è pertanto di primaria importanza la piena conoscenza delle regole di condotta che vi sono contenute sia da parte delle risorse già presenti nell'azienda, che di quelle che ne entreranno a fare parte in futuro, con differente grado di approfondimento a seconda del diverso grado di coinvolgimento nei Processi Sensibili.

Tutti i Dipendenti che operano all'interno dell'Ente, nonché i collaboratori esterni sono tenuti ad avere piena conoscenza degli obiettivi di correttezza e trasparenza che si intendono perseguire con il Modello.

7.2 Formazione e informazione

La comunicazione e la formazione del personale sono requisiti fondamentali per l'attuazione del Modello, esse devono essere effettive e concrete, pena l'impossibilità del Modello di esplicitare concretamente la propria funzione preventiva, possibile solo laddove ciascun destinatario sappia esattamente quale condotta tenere in una determinata situazione.

ACER RAVENNA si impegna a facilitare e promuovere la conoscenza del Modello da parte dei componenti gli organi sociali, del management e dei dipendenti per diffonderne la piena conoscenza all'interno della propria struttura aziendale, favorendone l'apprendimento mediante adeguate iniziative volte alla formazione del proprio personale.

La formazione e informazione del personale interno circa gli aspetti del Modello e della normativa ex D.Lgs 231/2001 è gestita dalla funzione aziendale competente in materia di organizzazione e formazione, in stretta cooperazione con l'Organismo di Vigilanza.

La Funzione aziendale competente in materia di organizzazione e formazione predispone il Piano di Formazione Annuale, contenente il programma di formazione



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

circa i principi e i contenuti del Modello e ne garantisce i controlli di frequenza e di qualità.

L'Organismo di Vigilanza, in collaborazione con l'organo amministrativo dell'Ente, provvederà ad illustrare senza indugio il Modello 231 agli altri soggetti in posizione apicale, tenuto conto delle specifiche competenze e attribuzioni rispetto alle aree a rischio-reato, per promuoverne la conoscenza e l'osservanza; successivamente a tale illustrazione, ogni Responsabile provvederà ad informare adeguatamente quanto appreso ad ogni altro soggetto operante nella propria area di competenza, accertandosi infine che tutti coloro che operano all'interno dell'ente, siano sufficientemente informati circa l'obbligatorietà di uniformare i propri comportamenti a quanto stabilito nel Modello.

L'Organismo di Vigilanza dovrà inoltre organizzare, ad ogni successiva modifica del Modello, analogia informativa finalizzata all'illustrazione degli aggiornamenti e modifiche, cui verranno invitati a partecipare gli stessi soggetti di cui sopra e, ove ritenuto opportuno, anche soggetti terzi che collaborano, a qualsiasi titolo, con l'Ente.

L'Ente, in particolare, redigerà un **Piano di Formazione Annuale** che deve prevedere il contenuto dei corsi di formazione per le diverse categorie di destinatari, la loro frequenza, l'obbligatorietà della partecipazione ai corsi, controlli di frequenza e di qualità sul contenuto dei programmi.

La partecipazione alle suddette attività formative da parte dei destinatari deve essere ritenuta obbligatoria e della stessa dovrà essere prodotta un'evidenza, con l'indicazione delle persone intervenute e degli argomenti trattati.

La formazione deve fornire informazioni almeno in relazione:

- al quadro normativo di riferimento;
- al Modello 231 adottato dall'Ente;
- al Codice Etico dell'Ente;
- ai presidi e protocolli di controllo introdotti a seguito dell'adozione del Modello stesso;
- ai sistemi di gestione integrati con i presidi di controllo del Modello 231;
- al sistema disciplinare;
- all'organismo di vigilanza ed ai flussi informativi verso lo stesso.

La formazione dovrà essere differenziata in relazione alle diverse aree aziendali di appartenenza dei destinatari della formazione stessa e ne dovrà essere tenuta



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Rev.3 – Parte Generale: la struttura del Modello 231*

puntuale registrazione, prevedendo l'erogazione di contenuti più specifici per le funzioni apicali.

L'attività formativa deve prevedere una verifica di efficacia documentata, ad esempio tramite la somministrazione di questionari individuali di apprendimento (da portare all'attenzione anche dell'Organismo di Vigilanza), nonché una ripetizione periodica a cadenza definita e, in ogni caso, in occasione di aggiornamenti e modifiche intervenute sia a livello normativo che organizzativo.

7.3 Comunicazione del Modello ai terzi

I principi e i contenuti del Modello sono portati a conoscenza di tutti coloro con i quali ACER RAVENNA intrattiene relazioni contrattuali. L'impegno all'osservanza della legge e dei principi di riferimento del Modello da parte dei terzi aventi rapporti contrattuali con ACER RAVENNA è previsto da apposita clausola del relativo contratto, che potrà anche essere stesa su documento separato rispetto al contratto stesso, ed è oggetto di accettazione da parte del terzo contraente.